

# I quotidiani nelle scuole sono scomparsi. Perché?



## Il giornale in classe: qualcuno ne ha forse paura?

Con una legge sperimentale si istituì l'anno scorso la distribuzione dei quotidiani in tutte le scuole

Ma oggi, ad anno scolastico cominciato, non se ne sa più nulla

È forse il carattere innovatore di questa iniziativa a far sì che venga insabbiata?

I pareri di alunni «addetti ai lavori» che con il giornale ci hanno lavorato

Istituto tecnico Copernico di Pomezia

### Non una rivoluzione, ma col quotidiano si impara di più

Un modo per riflettere sulla confezione della notizia - Attenti al linguaggio tutto in gergo

Penso che sarebbe un passo indietro non riproporre l'uso del quotidiano nelle scuole. Intendiamoci, non affidiamo al giornale la «rivoluzione» della didattica, o il definitivo superamento di vecchi limiti, quali l'isolamento dal mondo esterno, il nozionismo, eccetera. Considerato per quello che è, un buon supporto alla didattica, resta un prezioso strumento da non perdere. Come l'abbiamo usato? Per alcuni il giornale è stato un modo per riflettere sui mass-media, e sulla confezione della notizia; per altri è stato un buon supporto di disciplina, e persino solo alla lettura del testo in italia-

no, ma ad esempio alla geografia, alla storia contemporanea, alle scienze, alla fisica, alla storia dell'arte, all'educazione civica; per altri è stato uno spunto di discussione; per altri infine tutte queste cose insieme. Quando ci fu proposto l'anno scorso, dovemmo anche risolvere alcuni problemi di carattere organizzativo: quanti darne per classe, come effettuare la rotazione, in quali ore di lezione sollecitare l'uso, e, non ultimo, come far sì che non andasse buttato. Era necessario infatti liberare l'iniziativa dall'ottica disciplinare, e persino dalla lettura del testo in italia-

Liceo scientifico Bernini

### Impegno e volontà degli studenti: così è nata l'emeroteca

Troppo spesso sono gli stessi insegnanti che non leggono tutti i giorni il quotidiano

I nostri ragazzi l'anno scorso hanno usato il giornale durante le lezioni. Devo dire che è stata un'esperienza positiva, in tutti i sensi, e spero che quest'anno non vada perduta. Cultura, scienze, problemi sociali, questioni internazionali: temi estremamente stimolanti, che attraverso la lettura del giornale sono entrati a far parte del mondo della scuola, e l'hanno vivacizzato. È stato necessario naturalmente organizzare il lavoro, per far sì che le copie delle dieci testate che giungevano ogni

giorno fossero distribuite omogeneamente nelle classi, ed abbiamo messo a punto un vero e proprio programma di utilizzazione. In questi ci sono stati molto d'aiuto proprio gli studenti, che hanno lavorato con impegno e partecipazione. Bisogna dire che non è facile usare il giornale come supporto didattico. Occorre da parte degli insegnanti una preparazione specifica, e non ci nascondiamo che a volte essi stessi non hanno l'abitudine di leggere ogni giorno il giornale. Ma anche per questo è importante

Il giornale a scuola, si sa, è un po' un estraneo. Un ospite spesso scomodo, che con la sua presenza fa discutere, introduce fatti ed idee, s'inscrive nell'«programma» come un elemento comunque problematico. Ci non toglie che sia uno strumento utile, capace in sé, proprio per queste sue caratteristiche, di rinnovare, di gettare ponti tra la società e il mondo della scuola, troppo spesso chiuso agli stimoli esterni. Queste erano alcune delle considerazioni che avevano indotto la giunta regionale, l'anno scorso, a varare una legge che istituiva un circuito scolastico dei quotidiani: migliaia di giornali che quotidianamente pervenivano nelle aule, con un sistema di rotazione tra una rosa di dieci testate, scelte con un referendum effettuato nelle stesse scuole. La legge aveva carattere sperimentale, e si attendeva la chiusura dell'anno scolastico per fare un bilancio dell'esperienza, e formulare una legge definitiva, che istituisse il quotidiano nelle scuole come servizio permanente che l'assessorato alla cultura erogava per tutte le scuole del Lazio.

La crisi alla Regione ha tuttavia bloccato ogni iniziativa; le commissioni non hanno lavorato, neppure su questioni come questa che dovevano considerarsi normale amministrazione. A nulla sono serviti i ripetuti richiami del gruppo comunista, in particolare dell'allora presidente della commissione cultura, il compagno Gianni Borgna, affinché si arrivasse ad un accordo prima dell'inizio dell'anno scolastico. Sorde ad ogni pur ragionevole sollecitazione, le altre forze politiche arrivarono ad attribui-

re il ritardo al disinteresse dello stesso assessore alla cultura, Cancrini, mascherando così il loro boicottaggio e la loro non volontà politica a varare questa legge. Risolta la crisi nessun segnale giunge ancora da via della Pisana. Eppure dalla scuola arrivano molte sollecitazioni affinché l'iniziativa sia ripresa. Sulla base di valutazioni anche diverse tra loro, e basandosi sui frutti che, pur tra difficoltà, quest'esperienza ha dato, è diffusa la richiesta di ripristinare questo particolare servizio, che ha rappresentato un'originale iniziativa delle sole Lazio e Piemonte (dove ha ripreso regolarmente).

Resistenze, sia all'interno che all'esterno della scuola, ce ne sono, e sono quelle di chi considera ancora la scuola come un luogo privilegiato di gestione individuale ed aristocratica della cultura. Ma dai tempi (neppure troppo lontani) in cui l'insegnante non doveva portare con sé alcun giornale (di sinistra), quelli in cui tanti erano gli argomenti tabù, perché a scuola non si fa politica, molta acqua è passata sotto i ponti. Superata finalmente l'ambiguità che politica è uguale a propaganda di partito, è sempre più diffusa la consapevolezza che non si può educare senza insegnare a conoscere, a capire, ad esprimere giudizi. Che per formare dei cittadini che possano inserirsi nella società occorre fornire ai ragazzi tutti gli strumenti per formarsi opinioni autonome, esprimere giudizi, appropriarsi di tutti i meccanismi che sono dietro all'organizzazione e alla manipolazione del consenso. E il giornale è uno di questi.

## Uno spauracchio o l'«apriti-sesamo»? Né l'uno né l'altro

mise in chiaro, la scorsa primavera, che i giornali non potevano essere né l'una né l'altra cosa. Con la collaborazione attiva di centinaia di insegnanti furono definite delle precise, positive modalità d'uso didattico del giornale. Il frutto di questo lavoro collettivo non deve andare disperso. Nelle scuole, dalle elementari alle medie superiori, portare i giornali e discuterli può servire a imparare e a capire come si intrecciano la trama dei dati, quella delle organizzazioni e quella delle opinioni nella presentazione di una situazione fatta per fini e con visuali differenti. Può servire a imparare e a capire i diversi tipi di scrittura e la loro legittimità in ambiti appropriati. Questo non serve a trasformare le scuole in centri d'allevamento di giornalisti; serve a sviluppare le capacità

di comprensione e d'espressione controllata e responsabile. Virtù che servono (forse) ai giornalisti, ma servono soprattutto a cittadini di società animate da un flusso intenso di informazioni. È di moda parlare male di come sono fatti i giornali. Per quanto brutti, i nostri giornali sono pieni di notizie e di spunti che aggiornano su punti decisivi la cultura dominante nei manuali scolastici. Dalla fisica alla biologia alle letterature ci sono, ogni giorno, spunti che un bravo insegnante può utilizzare per scegliere contenuti e metodi dei libri che (specialmente nella media superiore) sono spesso di taglio vecchio e limitato.

Tullio De Mauro

Scuola media Cesare Battisti

### Quando anche ambiente, contesto sono parole difficili

È troppo l'isolamento dei docenti che credono in questo metodo - Serve uno sforzo maggiore

Il giornale nelle mie lezioni l'ho sempre usato, anche prima che partisse l'iniziativa della Regione, perché credo nella sua utilità. Sono anni che i miei alunni comprano il giornale, su mia richiesta, e lo portano la mattina a scuola; su questo integro le lezioni di italiano, ma anche di storia, di geografia. Certo non è facile, soprattutto con i ragazzi di scuola media; in prima sono molto piccoli, difficilmente possiamo accostarli a grandi temi di attualità. Occorre perciò cominciare con i resoconti di episo-

di naturali, ad esempio incendi, alluvioni, il terremoto, che ti permettono di trasmettere loro notizie di carattere scientifico, oltre ovviamente all'esercizio linguistico. Dal punto di vista dell'educazione linguistica, direi che il giornale è fondamentale: oltre al fatto che imparano moltissime parole in più, si abituano alla decodifica di un testo che spesso è complicato. Bisogna capire che per un bambino di 12 anni anche parole come «con-

Liceo scientifico di Guidonia

### Non una materia a sé ma critica, confronto stimolo culturale

Un'esperienza che deve coinvolgere sempre di più tutta la scuola - Questi sono i nostri risultati

L'arrivo dei quotidiani nella scuola ha trovato gli insegnanti del liceo scientifico di Guidonia favorevoli ed anzi già impegnati fin dall'anno scorso nel lavoro di studio dei metodi d'uso e delle esperienze in classe. È sembrato d'altronde opportuno che ormai non fosse più un'esperienza singola di docenti ma coinvolgesse tutta la scuola in modo da poter programmare un piano coordinato sia per la distribuzione dei quotidiani sia per la scelta dei metodi e dei fini. Presso che non si vuole utilizzare il quotidiano soltanto come fenomeno a sé

ma come elemento integratore dell'attività didattica globale per evitare che la lettura quasi possa diventare un'altra materia sono stati individuati quattro fini didattici che perseguendo obiettivi diversi sono ugualmente indirizzati ad allargare l'orizzonte non solo tradizionalmente culturale, ma civico e sociale: metodi - 1) analisi dell'aspetto grafico; 2) analisi linguistica, lessico, sintassi; 3) analisi della notizia (politica, economica, di cronaca), confronto tra le varie testate, sintesi critica, commento individuale e collettivo; 4) analisi e commento dei testi attinenti alle

scienze e alle arti e quindi anche alle materie curricolari. Fini - 1) decodificazione del linguaggio; 2) arricchimento linguistico; 3) apertura all'interesse per la problematica socio-economica-politica contemporanea e sensibilizzazione a fruire attivamente del diritto all'informazione; 4) ampliamento dell'informazione fornita dal libro di testo verso fonti di cultura diverse, consapevolezza dei limiti dell'informazione non specializzata peraltro utile in quanto stimolo della nascita di interessi o di ulteriori approfondimenti. I primi due obiettivi dovrebbero essere perseguiti soprattutto nel biennio perché portano alla capacità di lettura e forniscono strumenti di lavoro adatti. Per svolgere il lavoro programmato è stata incontrata qualche difficoltà iniziale perché la distribuzione dei quotidiani fosse ordinata e commisurata alle richieste dei docenti che volevano usare questo strumento didattico. Arcangelo Compagnelli (preside) Servizi a cura di TITA VOLPE

## Di dove in quando



### Prezzi ridotti alla Filarmonica

Inizia stasera al Teatro Olimpico un interessante ciclo di cinema lirico tedesco che comprende dodici opere da Mozart a Stockhausen e si concluderà, dunque, l'11 ottobre prossimo. Ai lettori dell'«Unità» che presenteranno questo tagliando al botteghino del Teatro Olimpico verrà offerta la possibilità di acquistare un abbonamento speciale per i dodici film lirici al prezzo di 8000 lire, invece di 2500 lire per ogni singola serata. Si comincia stasera con «Il ratto dal Serraglio» di Mozart; direttore d'orchestra è il celebre Georg Solti, la regia cinematografica è di Heinz Liesendahl mentre l'orchestra sinfonica è quella della Radio di Berlino.



### Amate il teatro? Rifuggite i teatrini



A teatro è tempo di presentazioni, di date, di nomi, di cascate di cartelloni; però, in questo marasma di elogi quasi incondizionati all'indirizzo degli spettacoli che verranno, ci sono anche le fugaci emozioni per i primi silenzi deboli. Silenziosi perché in margine alle acclamazioni e roboanti attività dei grandi teatri ci sono pure quelle dei teatrini, le ex cantine ormai abbandonate dai fermenti sperimentali e per lo più ridotte al triste ruolo di affittacamere, anzi, affittapalcoscenici per gruppi quasi sempre di serie B, cioè poveri di idee, poveri di capacità professionale, ma, in compenso ricchi di buona volontà: i classici «bambini diligenti» che si impegnano (tutto sommato nemmeno troppo) ma che non raggiungono risultati di rilievo. Insomma anche sotto questi auspici sempre più oscuri e funerei — il pubblico teatrale, almeno quello delle sale minori, va decisamente diminuendo di numero e di interesse — inizia questa stagione di prosa: le solite abbuffate di debutto e la conseguente crescita di «formi», vale a dire rappresentazioni svianti per mancanza di spettatori. Lasciamo da parte le platee, e pensiamo ai palcoscenici. Da martedì è in scena alla Sala B del Trastevere uno spettacolo inquietante: «Situazione Althusser», a detta degli autori, Paolo Barone e Alessandro Cremona, una sorta di analisi di come e quanto l'incoerenza tra vita pubblica e vita privata può non ostacolare la

produttività sociale e artistica. Louis Althusser, il filosofo marxista francese, perciò è un pretesto narrativo per fini, diciamo così didattici ed esplicitivi. Buon per lo spettatore, dunque, che dovrebbe poter lasciare il Trastevere più «informato ed educato» di quanto non lo fosse prima di entrare a teatro. Ma non è proprio così, giacché, pur ammesso che questi signori avessero chiare in testa le proprie intenzioni, il risultato del loro lavoro oltre che noioso, è anche difficilmente traducibile in qualcosa di concreto. Il povero Althusser, insomma — che lo scorso anno impazzì drammaticamente, uccidendo la moglie — in realtà «entra molto poco con lo spettacolo, non per offrire uno spunto piuttosto misero e comunque mal interpretato. Sulla scena si muovono quattro clown (Patrizia Berlicchi, Tania Facioni, Simona Feliciotti e Maria Rosa Inzilio) i quali in qualche maniera dovrebbero interpretare una dura contrapposizione tra realtà e ombre, fra teorizzazioni e vita quotidiana; poi ci sono una voce recitante (Giampaolo Innocentini) e un suonatore di flauto (Franco Mauroni) i quali dialogando cercano di rappresentare le stesse fratture immaginarie «private» e convulsioni sociali. Ma la regia, curata dai due stessi autori, non fa molto per rendere omogeneità a questa materia già per sé difficilmente articolabile teatralmente. n. fa.

### Sala Umberto: apertura di stagione affidata a Becket e il suo re

La stagione della Sala Umberto, recuperata alla vita scenica dallo scorso anno teatrale, si apre domani 2 ottobre, con l'allestimento, nuovo per Roma, di Becket e il suo re, il dramma di Jean Anouilh, che si impara di Jean Anouilh, mentre le parti principali sono sostenute da Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti.

Rappresentato per la prima volta a Parigi, con grande successo, nel 1959, e poco dopo in Italia (ne furono interpreti, allora, Gino Cervi e Massimo Girotti, regista Mario Ferrero), Becket e il suo re ha conosciuto anche un fortunato adattamento cinematografico di produzione britannica (produttori Peter O'Toole e Richard Burton).

Trattando, in maniera diversa, l'argomento stesso del celebre Assassino nella cattedrale di T.S. Eliot, cioè il conflitto che oppone re Enrico II d'Inghilterra e l'arcivescovo Thomas Becket, il testo di Anouilh ripropone, secondo la particolare sensibilità dello scrittore francese, i temi dell'amicizia, della solidarietà virile, del potere e del dovere politico e religioso.

### Via dell'Orso: da domani VII mostra degli artigiani

Comincia domani la Mostra Mercato dell'Artigianato Locale, che si terrà come ogni anno in via dell'Orso, nel cuore della vecchia Roma. Artigianieri, orafi, cesellatori, metallari, tappezzeri, falegnami, ceramisti, tornitori, e tanti altri rappresentanti dei «maestri che scompaiono» esporranno le loro opere, aprendo le botteghe ai visitatori.

Nell'ambito dell'iniziativa, che durerà fino all'11 ottobre, saranno organizzati spettacoli di poesia, folklore, musica che si terranno in via dei Portoghesi. È previsto anche uno speciale concorso per i bambini della scuola dell'obbligo, che potranno partecipare con i loro disegni sul tema dell'artigianato nelle sue varie attività.

Trattando, in maniera diversa, l'argomento stesso del celebre Assassino nella cattedrale di T.S. Eliot, cioè il conflitto che oppone re Enrico II d'Inghilterra e l'arcivescovo Thomas Becket, il testo di Anouilh ripropone, secondo la particolare sensibilità dello scrittore francese, i temi dell'amicizia, della solidarietà virile, del potere e del dovere politico e religioso.

## Lettere al cronista

### Un quarto di stipendio (il mio) per una visita

Cari compagni, visto che in questi giorni si parla tanto di medici e di scandali piccoli e grossi anch'io ho la mia piccola denuncia da fare. Mi devo togliere un rene ed ho bisogno di un parere autorevole su questa faccenda: devo cioè sapere se è effettivamente necessario che mi sottoponga a questa operazione o no. L'altro giorno ho perciò telefonato al prof. Bracci che ha lo studio nella clinica privata Villa Margherita per chiedere un appuntamento. Prezzo della visita 130.000 lire. Più di un quarto del mio stipendio.

Scandalizzato, forse ingenuamente; ho telefonato all'Ordine dei medici. Sapete cosa mi hanno risposto? «Caro signore, non ci possiamo far nulla. Se proprio lei non può pagare si faccia visitare e poi non paghi». Avete capito? Per ristabilire un minimo di giustizia si dovrebbe compiere un reato... Lettera firmata

Questa mia è stata la seconda esperienza dopo un periodo di ferie trascorso, l'anno passato, a Roccapiora. Quest'anno il comune ci ha mandato a Fiuggi. Ma che differenza, cari compagni... Certo che la responsabilità non è del Comune che ha fatto tutto per favorirci ma di qualche albergatore disonesto che specula su queste iniziative. A Fiuggi, all'hotel Cristallo, siamo stati trattati come bestie, o giù di lì: il primo giorno ci hanno dato lenzuola fradice, il cibo è sempre stato pessimo e scarso e una volta era addirittura guasto. Per non parlare poi delle sgarberie, dei modi bruschi e inveliti con i quali venivano trattati. Insomma peggio di così non si poteva. Un vero peccato visto che l'amministrazione, poi, ci spende tanti soldi... Grazie.

### Un anziano protesta per i soggiorni-vacanza

Cari compagni, sono uno dei tanti anziani che anche quest'anno, grazie alla iniziativa del Comune, sono potuti andare in vacanza senza spendere una lira.

Questa mia è stata la seconda esperienza dopo un periodo di ferie trascorso, l'anno passato, a Roccapiora. Quest'anno il comune ci ha mandato a Fiuggi. Ma che differenza, cari compagni... Certo che la responsabilità non è del Comune che ha fatto tutto per favorirci ma di qualche albergatore disonesto che specula su queste iniziative. A Fiuggi, all'hotel Cristallo, siamo stati trattati come bestie, o giù di lì: il primo giorno ci hanno dato lenzuola fradice, il cibo è sempre stato pessimo e scarso e una volta era addirittura guasto. Per non parlare poi delle sgarberie, dei modi bruschi e inveliti con i quali venivano trattati. Insomma peggio di così non si poteva. Un vero peccato visto che l'amministrazione, poi, ci spende tanti soldi... Grazie. Nicola Di Pietro